

LA STORIA GRUPPO DI 50 PERSONE SI MOBILITA PER DENUNCIARE UNA «SITUAZIONE INCREDIBILE»

Nasce il comitato dei 'senza pensione'

COSA FARE se a 62 anni vi trovate senza la possibilità di «sopravvivere» perché, a causa di una nuova legge, la (sospirata) pensione, raggiunta dopo 40 anni di onesto lavoro, non arriva? Sembra un incubo, ma sta succedendo a tantissime persone in tutta Italia.

A Modena un piccolo gruppo di 50 persone ha deciso di formare un comitato per «gridare» alla politica, e alle istituzioni locali, la propria rabbia per la situazione «incredibile». I fatti sono questi: con un decreto del 31 maggio 2010 il governo ha varato un provvedimento secondo cui tutti i lavoratori che andranno in pensione in regime di 'totalizzazione' (ovvero attraverso una particolare forma contributiva, prevista per quanti vogliono unire i contributi versati come dipendenti e quelli in qualità di lavoratore autonomo) dovranno attendere 19 mesi prima di vedersi recapitare l'assegno pensionistico. Un anno e mezzo di vuoto. Il pro-

blema è che, a differenza dei dipendenti, questa categoria di persone non continua, solitamente, a lavorare nell'attesa. Molti infatti chiudono la partita Iva. E gli altri che invece continuano a lavorare versano contributi «senza sapere dove andranno a finire». «E' vergognoso trovarsi in questa condizione – dice il portavoce del comitato, Walter Parenti – la legge mette nei guai tanti onesti cittadini. Possibile che nessuno si sia domandato di cosa sarebbero campate le persone in 19 mesi?» La domanda è legittima. Così Parenti ha deciso di inviare a tutti i parlamentari modenesi (da Carlo Giovanardi a Giuliano Barbolini), al sindaco, al prefetto e pure al vescovo Lanfranchi una lettera dove chiede il loro intervento per tentare di risolvere la questione. «Il fatto che un pensionato non possa sopravvivere per oltre un anno non è accettabile. Non è logico. In Italia tantissime persone sono in questa situazione, solo che a Modena ci siamo organizzati

prima degli altri. Se non riceveremo risposta, allora si dovranno prendere decisioni drastiche. Io, personalmente, dice Walter Parenti, andrò a Roma davanti alla Camera dei Deputati e mi incatenerò lì, cominciando uno sciopero della fame ad oltranza fino a quando qualcuno non ascolterà». Sono tutti avvertiti. Il 'Comitato totalizzazione' in effetti è un'anteprima modenese. Adesso sono in 43 e alcuni di loro, racconta Parenti, «stanno ipotecando tutto quello che hanno per tirare avanti». Ma oltre il danno c'è anche la beffa. Perché la 'totalizzazione' è nata per permettere ai lavoratori di ricongiungere i propri contributi di lavoratori dipendenti e autonomi senza dover pagare, come accadeva un tempo. Quindi è stato un provvedimento seguito da tante persone. Che ora rischiano di rimanere a piedi. «Nell'attesa di un assegno della salvezza che dovrebbe essere un diritto e non un privilegio».

Matteo Giannacco

